AULLA LA PRODUZIONE DELLA DITTA «MED LINK» ERA STOCCATA IN PROVINCIA DI FIRENZE

«Quelle polveri sono pericolose» Allarmante responso dalle analisi

— AULLA —

SEMBRAVA cipria, ma è un rifiuto pericoloso. Il verdetto degli accertamenti biochimici disposti dalla Procura della Repubblica di Firenze, nell'ambito dell'inchiesta sul "polverino 500 mesh", proveniente dalla ditta Med Link di Aulla e stoccato in 1.300 sacconi di rafia allo stabilimento della "ex Calce Paterno", a Vagli (Firenze) è allarmante.

Si tratta infatti di un residuo di lavorazione, della pietra, del metallo e del vetro intrisa di piombo, rame, nichel e cromo, proveniente da un impianto della Med Link. Invece di essere correttamente smaltito è stato venduto come sottoprodotto e schedato con false informazioni. Già la stessa azienda tedesco-australiana che dal 2010 opera nell'area dell'ex polverificio di "Pallerone 2000", legata al gruppo multinazionale Gma Garnet, in una propria relazione sui rifiuti sottoposti a sequestro nello scorso mese di febbraio — secondo una nota di Arpat e Corpo Forestale dello Stato— aveva indicato nelle polveri lapresenza di un quantitativo di Nichel pari a 799 mg per kg. Una conclusione condivisa anche dai tecnici della parte inquirente. «Questo dato — affermano Arpat e Cfs — da un lato corrobora l'allarme ambientale sui sito dello stoccaggio, dall'altro non conforta chiaramente quanti sono preoccupati per le possibili ricadute sulla salute». E ad Aulla sono preoccupati anche se il Comune ha già emesso un specifica ordinanza per la messa in sicurezza dei rifiuti stoccati. Ma gli inquirenti sottolineano la necessità dell'ottemperanza alle prescrizioni delle ordinanze « al fine di evitare che gli agenti atmosferici continuino l'opera di rottura dei big-bags e la diffusione del contenuto sul suolo e la potenziale contaminazione delle matrici ambientali». L'inchiesta chiamata " Operazione 500", era scattata nel febbraio scorso col sequestro di cinque siti di stoccaggio di rifiuti nelle Province di Firenze, Massa Carrara, Prato e Biella: nel mirino il rifiuto "500 mesh" proveniente dalla Med Link di Aulla che vendeva il polverino residuato dalla lavorazione invece di smaltirlo ricavandone vantaggi consistenti soprattutto per la mancata spesa di smaltimento: un presunto guadagno illecito che avrebbe toccato 1 milione e 200 mila euro dal 2011. Nell'indagine sono coinvolti anche anche 11 imprenditori, professionisti e aziende che operano a Massa Carrara.

N.B.

L'INCHIESTA
Sulla vicenda indaga la Forestale. Coinvolti undici imprenditori

ORDINANZA Il materiale stoccato. Il Comune di Aulla aveva già emesso un'ordinanza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.